Benedetto Genovesi

LA CURA PSICOANALITICA

In un intreccio interdisciplinare tra fisica quantistica, filosofia e neuroscienze

Prefazione di Tonia Cancrini
Postfazione di Giuseppe Civitarese

Psicoanalisi contemporanea: sviluppi e prospettive

FrancoAngeli

1215. Psicoanalisi contemporanea: sviluppi e prospettive

Collana coordinata da:
Anna Maria Nicolò Corigliano e Vincenzo Bonaminio

Comitato di consulenza:
Carlo Caltagirone, Antonello Correale, Antonino Ferro e Fernando Riolo

La Collana intende pubblicare contributi sugli orientamenti, i modelli e le ricerche in psicoanalisi clinica e applicata. Lo scopo è quello di offrire un ampio panorama del dibattito attuale e di focalizzare progressivamente le molteplici direzioni in cui questo si articola.
Come punti di intersezione di questa prospettiva vengono proposte opere italiane e straniere suddivise nelle seguenti sezioni:

1. Metodologia, teoria e tecnica psicoanalitica
2. Il lavoro psicoanalitico con i bambini e gli adolescenti
3. Temi di psicoanalisi applicata
4. Studi interdisciplinari
5. Dibattiti psicoanalitici
6. Approfondimenti

La Collana si rivolge quindi a psicoanalisti, psicologi, psichiatri e a tutti coloro che operano nel campo della psicoterapia e della salute mentale.
L'ampia prospettiva in cui la Collana è inserita risulta di interesse anche per lo studioso di neuroscienze, linguistica, filosofia e scienze sociali.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati
possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi
nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere
via e-mail le segnalazioni delle novità.

Benedetto Genovesi

LA CURA PSICOANALITICA

In un intreccio interdisciplinare tra fisica quantistica, filosofia e neuroscienze

Prefazione di Tonia Cancrini
Postfazione di Giuseppe Civitarese

FrancoAngeli

Isbn: 9788835167945

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

A Giovanna

Le cose sono unite da legami invisibili,
non si può cogliere un fiore senza turbare una stella.
(Galileo Galilei, 1630)

La cura per ogni cosa è l'acqua salata:
sudore, lacrime o il mare.
(Karen Blixen, 1934)

Indice

Prefazione. Una nave verso il mare aperto…
la cura psicoanalitica, di *Tonia Cancrini* pag. 11

Introduzione » 19

Incipit » 21

1. Un elettrone da solo non va da nessuna parte » 29
2. La questione psicoanalitica » 35
3. La questione quantistica » 41
4. La nascita » 54
5. La qualità della relazione » 61
6. La psicosi » 74
7. Trauma e dissociazione » 83
8. Ribaltamenti » 94
9. Qualità e quantità » 100
10. La clinica » 104
11. La cura psicoanalitica » 109

Considerazioni » 119

Postfazione. La divulgazione intelligente,
di *Giuseppe Civitarese* » 125

Bibliografia » 133

Prefazione.
Una nave verso il mare aperto…
la cura psicoanalitica

di Tonia Cancrini

La cura psicoanalitica, il valore del rapporto terapeutico è il tema conduttore di questo libro ricco di esperienze vissute personalmente e interessante nella sua complessità. Già dal titolo si comprende come il tema della cura psicoanalitica sia visto e affrontato da diversi vertici che rendono particolarmente ricca la ricerca di Benedetto Genovesi che vuole condividere con noi il suo percorso.

Il nostro autore si vuole sentire libero, libero di pensare, di comunicare, di muoversi verso il mare aperto senza dare nulla per scontato o predefinito. È questo il fascino della ricerca: andare avanti senza limiti, in modo aperto e senza preclusioni.

C'è un legame stretto tra la natura: il cielo, le stelle, il mare e i sentimenti che proviamo e che ci legano alle persone care. "Passeggiando sulla spiaggia, noto una stella cadente e non so perché, naturalmente, penso a te. Penso che ci sono legami invisibili che restano negli anni e che non si recidono mai". E già da queste prime considerazioni si vede quanto per l'autore siano importanti le relazioni, quanto la nostra vita sia ricca di affetti, di emozioni e questo vale anche per la cura psicoanalitica e l'autore ce lo mostra molto bene. "Difatti, in fondo, la relazione analitica è una relazione affettiva. Come dire: il mondo insieme a te è decisamente migliore e acquisisce un senso nuovo e diverso".

Uno dei temi fondamentale del libro è infatti la relazione innanzi tutto nella vita e di conseguenza anche nel rapporto analitico. "Anche dalla psicoanalisi sappiamo che senza oggetto non ci può essere soggetto. Ogni cosa nasce nella relazione. Il soggetto nasce dalla relazione con l'oggetto. Il mondo è fatto di interazioni e di relazioni".

E rispetto alla relazione, Genovesi parte dalle origini. “Mauro Mancia (2004) dice che già dalla vita intrauterina, specificatamente dal terzo mese di gravidanza in poi, il feto può riconoscere la voce della madre e può avvenire una sincronizzazione dei reciproci ritmi cardiaci e circadiani”. E ancora Genovesi sottolinea: “Già tra l’ottava e la ventiquattresima settimana di gestazione è possibile instaurare una competenza relazionale del feto con l’ambiente materno, specificatamente in termini di legame affettivo tra il feto e la madre”.

E poi nella nascita e nello sviluppo del bambino vediamo subito come la stessa sopravvivenza è garantita soltanto dalla relazione. “i primi atti del neonato, come piangere o agitarsi, presuppongono uno scopo diretto a provocare un’azione nell’altro (*caregiver*), affinché intervenga per soddisfare i bisogni vitali del neonato e porlo in salvo”.

La madre si prende cura della mente e del corpo del neonato e la sua cura è fondamentale perché il bambino possa crescere bene e costruire un senso di Sé adeguato. Nei primi momenti dello sviluppo è fondamentale la relazione madre-bambino e essenziale è in particolare la funzione della mente della madre nel primo rapporto con il bambino. La madre, infatti, non solo può sentire affettivamente i bisogni del suo piccolo, ma può comprenderli e dare loro un senso. Se nel rapporto primario prevale l’amore e l’accudimento affettivo e mentale c’è un’acquisizione di fiducia e di benessere interno. Vedere ed essere visti è fondamentale per la nascita e la crescita del Sé. Così come fondamentale è l’accudimento materno sia nel corpo che nella mente attraverso la comprensione e la *rêverie*.

Genovesi sottolinea come a conferma di ciò che già possiamo osservare, c’è quanto ci permettono di vedere le neuroscienze. “Gallese ci fa notare che nel bambino piccolo, sin dai primi mesi di vita, si sviluppano e si strutturano i meccanismi mirror, in risposta allo sguardo della madre. Nei primi sguardi tra madre e bambino, attraverso la possibilità di rispecchiarsi e riconoscersi reciprocamente, può nascere un soggetto, in risposta allo sguardo di un oggetto (Gallese, 2004, 2014)”.

Nel capitolo sulla psicosi e in quello successivo sul trauma si affronta che cosa avviene se manca il contatto sia corporeo sia mentale, se c’è il rifiuto invece dell’accoglienza, se c’è l’odio invece dell’amore. Vediamo, così, cosa accade quando la madre non riesce a espletare

questa funzione di amorevole contenimento e comprensione, perché non c'è o non è in grado di avere un'adeguata attenzione verso il bambino, quando non riesce a vederlo e a comprenderlo. Mancando radici solide su cui costruirsi, il bambino non riesce a riconoscersi, né ad attivare dentro di sé le forze vitali; si sente allora sprofondare nel nulla e cadere in un abisso senza fine. E allora c'è il buio della solitudine e dell'incomprensione, che spesso può spingere nella dimensione devastante della violenza e della distruttività. Genovesi sottolinea come "In tali condizioni di mancato riconoscimento, si scatena una fortissima angoscia di disintegrazione, in risposta alla quale il rimedio potrebbe sembrare quello di ritirarsi in un mondo di fantasticherie. Se non ci si sente al sicuro nella relazione con l'oggetto primario e si prova terrore, allora si cerca conforto negli oggetti interni idealizzati".

Ma l'idealizzazione è una difesa che può non funzionare e si precipita allora nella psicosi. "Questo ci fa pensare che, tornando al bivio di cui sopra, se la madre non è in grado di svolgere una buona funzione di amorevole contenimento e comprensione, il bambino si troverà sommerso da qualcosa che ritorna a lui come un uragano incontenibile. Ci si sente irrimediabilmente soli e senza via d'uscita. Si sprofonda nel buio e può essere sconquassato l'apparato percettivo dell'organismo mentale. Non c'è una chiara distinzione tra Sé e altro da Sé e si vive in uno stato di fusione e confusione. Da qui, si può generare l'origine della psicosi, in cui si cade in -K. Viene distrutto tutto e si può sprofondare nel nulla".

L'emozione che più caratterizza questa situazione è la noia che apre al vuoto e alla mancanza di vita. "Nella noia, non solo è annientato il terreno degli affetti, ma è annullato anche il campo del pensiero e della fantasia".

Una particolare attenzione Genovesi la riserva allo sguardo: guardare, vedere, essere visto. Lo sguardo della madre è fondamentale per il bambino: gli dà vita, lo fa esistere. Quanto questo sia importante lo vediamo anche nei casi clinici dove Genovesi sottolinea l'importanza dello sguardo dell'analista che permette di elaborare la mancanza dello sguardo materno.

Sul vedere e l'osservare c'è un'altra interessante notazione che ci permette di valutare a pieno quanto sia importante il nostro modo

di guardare e di osservare. Come vediamo le cose, come le osserviamo. Tutto può cambiare a seconda di come guardiamo e osserviamo quanto ci circonda. Questo sottolinea l'importanza del nostro mondo interno. Così difronte a un quadro di Van Gogh "se lo osserviamo, macroscopicamente, ad una distanza adeguata per poterlo osservare nel suo insieme, allora potremo vivere l'emozione di ammirare il cielo stellato, il campo di grano, i girasoli. In noi c'è una connessione tra il dato percettivo dell'inchiostro della pittura e l'immagine che ci smuove le emozioni dentro. E non vediamo solo una macchia d'inchiostro lì ferma sulla tela. Bensì vediamo le stelle muoversi e brillare in cielo, le foglie di grano che si muovono spinte dal vento, i girasoli che girano seguendo il sole. E l'emozione è nostra, si muove dentro di noi e ci mette in connessione col mondo che ci circonda. C'è sempre una correlazione quasi misteriosa. Se cambia prospettiva l'osservatore, cambia anche il fenomeno osservato".

E questo ovviamente non riguarda solo il quadro di Van Gogh, ma anche la complessità del vissuto umano. Guardare, osservare ci permette di vedere e di capire sempre di più.

Un'attenzione particolare viene posta nel cogliere il rapporto continuo tra mondo esterno e mondo interno. L'autore segue l'evoluzione del pensiero di Freud e della Klein dall'esterno all'interno fino alla considerazione di entrambi.

Viene così affrontato il rapporto tra natura e cultura in una prospettiva che tiene conto di tutti i fattori. "Le relazioni possono esercitare un'azione sul cervello, andando a modificare il corredo genetico. Per cui, come detto, la cultura può modificare la natura". E sottolinea, tenendo conto anche del contributo delle neuroscienze: "La nostra natura è bio-psico-sociale".

Ragionando sull'allostasi, l'autore ci riporta al rapporto tra mondo interno e mondo esterno e da qui alla relazione analitica che commenta ricordando le acute osservazioni di Francesco Siracusano e confrontandole con le attuali considerazioni di Odgen. Genovesi ci fa notare che "Per cui, grazie all'allostasi, è possibile creare un rapporto tra mondo interno e mondo esterno, mantenendo un equilibrio variabile a seconda delle situazioni relazionali. In analisi, analista e analizzando, nuotano nello stesso mare, affinché si possa giungere, di tanto in tanto,

a qualche isola nell'oceano. L'analista deve, in qualche modo, condurre il processo analitico dell'analizzando. Se nuotiamo in mare e siamo in compagnia di qualcun altro, nuotando in scia di un altro nuotatore che ci precede, andiamo più veloci. Infatti, il nuotatore che ci precede, con il suo battito delle gambe, crea un vortice d'acqua che ci aspira, ci tira, come fosse un filo invisibile che ci traina".

Siracusano dice che lo spazio analitico è rappresentato dalla relazione tra gli oggetti. La dualità impone l'incontro privilegiato ed originale: lo spazio dell'analista e lo spazio dell'analizzando, un interspazio o spazio inter-corporeo. Ciò richiama, evidentemente, il "terzo analitico" di cui parla Ogden.

In queste pagine possiamo cogliere quanto profonda sia la consapevolezza della forza e dell'intensità del rapporto analitico che, grazie alla sua forza e alla sua vitalità, consente un viaggio interno capace di arrivare nel profondo della nostra esperienza. Un viaggio unico e insostituibile che l'autore cerca in tutti i modi di descriverci.

"Nella relazione analitica, come dice Malde Vigneri, s'instaura l'intima relazione tra due menti che consenta di pervenire al ritrovamento di ciò che non era pensabile". E ancora c'è l'immagine della pesca, *palamyta* che è la pesca che va nel profondo e che arriva a tutti i livelli. "Quando si cala il palamito o *conzu*, il filo arriva sino al fondale marino e tutti i vari fili con gli ami che vi sono attaccati si distribuiscono a vari livelli, dal più profondo al più superficiale". E ancora: "Siracusano dice che la madre *cunza* il bambino. In siciliano, la voce del verbo *cunzare* è un termine aspecifico e al tempo stesso specifico, che indica l'atto del prendersi cura, con amore e dedizione. Amare è curare".

E ancora: "Ogni cosa *cunzata* è sistemata, riequilibrata, abbellita, insaporita, armonizzata. La cura psicoanalitica tende, probabilmente, a *cunzare* il mondo emotivo del paziente e forse anche quello dell'analista, così come il campo analitico". E certamente si coglie come ricorrere al dialetto siciliano apre a una dimensione affettiva intensa e particolare.

Un'altra caratteristica dello sguardo di Genovesi sulla realtà è la grande attenzione all'importanza del Sé corporeo nel creare rapporti affettivi "Il Sé corporeo gioca un ruolo chiave nella nostra possibilità

di immergerci nello spazio, sentendolo vivo e dotato di senso, così come nello sviluppare una dimensione intersoggettiva che innanzitutto passa attraverso l'immediata possibilità di contatto tra il proprio corpo e il corpo altrui (Salone, 2023, p. 786)". C'è una stretta correlazione tra corpo, mente, sensorialità e affettività.

E, come notavo anche in precedenza, Genovesi ritorna sempre sul rapporto analitico e sulle enormi potenzialità che ha nel riportare alla vita. Anche rispetto al trauma e alle sue conseguenze: dissociazione, rimozione, annullamento dei vissuti emotivi è fondamentale il lavoro analitico che permette una elaborazione del passato che può essere quindi visto in modo nuovo. Riporto per intero questa citazione perché ci mostra fino in fondo come Genovesi colga tutti gli aspetti dell'esperienza, dall'aspetto fisico a quello affettivo e mentale.

> Essere tenuti a mente da qualcun altro, ci consente di cominciare a metterci in contatto con noi stessi. Nella relazione con l'analista è possibile integrarsi e ricostruire la fiducia di base (*basic trust*). Infatti, sentirsi visti, accolti e ascoltati, calma, tranquillizza, dà un senso di sicurezza, di essere riconosciuti e dà vita a un attaccamento sicuro…
>
> In tali casi, si attiva, in maniera adeguata e equilibrata, il sistema polivagale di Porges, il quale stimola la secrezione di acetilcolina che agisce come un freno (diminuiscono le contrazioni muscolari, la frequenza cardiaca, la pressione sanguigna e così via) e determina uno stato di rilassamento. Il sistema ventrovagale avvolge in un caldo abbraccio l'intero organismo, conferisce un senso di sicurezza e favorisce la possibilità di pensare. Lo stato somatico entra in connessione con la rappresentazione di pensiero.
>
> L'elaborazione simbolica consente l'equilibrio omeostatico, allostatico e la costanza. Si può, così, recuperare uno stato di calma e armonia.
>
> La regolazione vagale a riposo, consente lo sviluppo della finestra di tollerabilità sulla quale è possibile l'intervento psicoanalitico. Se procediamo con calma e prudenza, nella relazione con l'analista, l'analizzando ha la possibilità di cominciare a pensare vissuti che precedentemente risultavano impensabili. Si può così cominciare a rappresentare ciò che prima era irrappresentabile e dare un nome e un senso alle sensazioni provate.

Tante sono le strade che il libro ci apre. Suggestioni, analogie in una capacità di mettere insieme psicoanalisi, neuroscienze, fisiologia, fisiopatologia, fisica quantistica, filosofia, che rende molto ricco il suo

punto di vista. A volte c'è quasi un troppo che rischia di far perdere il lettore, ma credo che vada soprattutto sottolineata la ricchezza di questo percorso personale che Genovesi ci regala. In fondo è importante che il lettore vada avanti senza preoccuparsi troppo che qualcosa gli sfugga, non lo convinca. Perché comunque sarà contento dell'arricchimento che gli viene dato da questa lettura, così come sarà fortemente stimolato dalle suggestioni e dalle fantasie che lo accompagneranno nel leggere questo libro.

Introduzione

Ci tengo a far presente al lettore che il discorso che farò sarà, semplicemente, il mio punto di vista personale e che gli argomenti trattati non saranno adeguatamente approfonditi. Non è mio intento fare una trattazione specifica di nessun argomento. Ma, semplicemente, tracciare un percorso su vari argomenti, in un intreccio interdisciplinare.

Del resto ogni cosa è interconnessa con le altre. La nostra stessa natura umana è relazionale, sin dalla vita intrauterina, e noi siamo in relazione con l'ambiente che ci circonda.

Se ci pensiamo, il termine libro deriva dal latino *liber* e dal suo accusativo *librum* che, originariamente, indicava la parte interna della corteccia dell'albero, su cui gli uomini anticamente usavano scrivere. La corteccia dell'albero potrebbe avere connessioni con la corteccia cerebrale. Gli alberi hanno qualcosa in comune con il nostro sistema nervoso. Sono un po' come noi. Le radici degli alberi forse stanno dentro di noi, alle nostre origini. Sotto i nostri piedi.

Inoltre, in un'interpretazione successiva, la parola *liber* indica la condizione di qualcuno che è libero, la libertà, l'apertura; per esempio, la locuzione latina *libero mari* significa in mare aperto. Ecco, in questo momento, io mi sento in mare aperto e insieme a voi cercherò di raggiungere qualche isola nell'oceano o nel mare eoliano. Un percorso o un viaggio che vada dal mare verso la riva, ma anche viceversa dalla riva verso il mare.